

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

11

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera

Varia

11

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 ‘ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web’ (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3_001.

I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag.	7
1. Quadri generali		
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>	»	25
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>	»	41
2. Benevento		
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>	»	61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>	»	75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>	»	101
3. Bologna		
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>	»	133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>	»	157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>	»	183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>	»	211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>	»	241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>	»	265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499



Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto

Laura Pasquini

laura.pasquini@unibo.it

Una ricca e difficilmente arginabile bibliografia sulle tematiche dell'antropologia sociale e culturale ha da quasi un secolo convogliato gli studi sulla cultura materiale e sulla storia dei consumi e degli scambi¹. È questa messe di contributi, che qui non si prova neppure a dominare e che vive il suo momento cruciale a partire dalla seconda metà del secolo scorso, a legittimare l'attenzione dell'antropologo, ma anche dello storico e dello storico dell'arte, sulla vita sociale degli oggetti, dotati di un valore intrinseco ben definito, da seguire nei loro movimenti dalle botteghe alle case, nei circuiti cittadini, nelle diversificate migrazioni fra privati e dai privati a istituzioni sacre e profane². Dimenticando che « i beni servono per nutrirsi, vestirsi e ripararsi » e dimenticando anche la loro specifica utilità, possiamo certamente sperimentare, come suggeriscono Mary Douglas e Baron Isherwood, « l'idea che le merci serv[ano] per pensare », purché le si tratti « come se fossero un mezzo di comunicazione non verbale per la facoltà creativa dell'uomo »³. Se analizzati da questo punto di vista, gli oggetti consentono in sostanza di comprendere più a fondo gli stili di vita, il potere d'acquisto, le pratiche di consumo, e naturalmente le dinamiche umane, le relazioni sociali appunto. Questo procedimento metodologico vale innanzi tutto per gli 'oggetti scritti' quelli che, cito Antonella Campanini,

emergono dagli scavi documentari di una grande varietà tipologica di fonti. Conservati da parole, dunque con la mediazione di un sistema comunicativo che ne trascende la concretezza e anche la raffigurazione, sono probabilmente quelli gli oggetti che meglio hanno potuto resistere al tempo, e certamente i più numerosi⁴.

¹ All'interno di una bibliografia sconfinata si rimanda a BUCAILLE, PESEZ 1978; PESEZ 1980; MAZZI 1991; ROCHE 1999; GIACOMARRA 2004; AGO 2006; SARTI 2006; MILLER 2013; DEI, MELONI 2015. Per un compendio sulle tappe e i contributi più significativi sul tema v. DEI 2011; CIABARRI 2014.

² Si veda in primo luogo APPADURAI 1986. Cfr. anche MORA 2005; APPADURAI 2005.

³ DOUGLAS, ISHERWOOD 1984, p. 69.

⁴ CAMPANINI 2014, p. 15.

Sono conservati nelle biblioteche e negli archivi, incastonati nei testi, elencati in documenti redatti non necessariamente per conservarne memoria ma giunti sino a noi copiosi e ricchi di dettagli.

Più complesso, per quanto concerne i secoli passati e più di preciso il XV sul quale si incentra la ricerca di questo progetto, è il momento della visualizzazione, quando dell'oggetto raccontato e descritto si vuole proporre un riscontro visivo che sia coerente rispetto al contesto, alla descrizione e al valore che a quel veicolo di rapporti e convenzioni sociali è stato attribuito. Più complessa è insomma la visualizzazione delle cose banali di cui invece possiamo raccontare la storia, avendone individuata la biografia⁵.

In questo caso i problemi che lo storico dell'arte deve affrontare sono diversificati, i limiti concreti. Stiamo parlando infatti di carri e di aratri, di giare, botti e tini, di letti, panche, sedie e sgabelli, di tavoli, tovaglie e tovaglioli, di scrigni di legno, bauli, casse e cofanetti, di madie, di trapunte e coperte, cuscini e lenzuola, e poi di piatti, alari, padelle e padelloni, taglieri e ceste, grattugie, mortai, bracieri, vasi, calderoni; e ancora di tessuti, vesti e gonnelle, brache e mantelli, giubbe, camicie, maniche, cinture e borse, di sigilli, anelli e breviari, questi ultimi, gli unici, facilmente reperibili.

Il primo ostacolo, il più ovvio, che non ha bisogno di ulteriori chiarimenti, ha a che vedere con la deperibilità dei materiali e quindi con la dispersione, la distruzione: il legno diventa fasciame, buono da ardere; le vesti diventano stracci, i vasi e le suppellettili, cocci. Ma non è questo l'unico ostacolo per chi cerca di fornire una visualizzazione credibile per quegli oggetti di cui lo storico può ricostruire dinamiche e relazioni, spostamenti e acquisizioni⁶.

Il ciclo di vita degli oggetti, la loro biografia, prevede una preistoria, che si riferisce alla produzione dell'oggetto, una storia che riguarda l'uso concreto del medesimo e una fase di obsolescenza, che lo indirizza verso due strade: quella dell'abbandono, e dunque della sua 'morte sociale' e fisica, o quella della collezione e più tardi del museo, con l'ingresso dell'oggetto nell'ampio contenitore del patrimonio culturale da preservare e proteggere⁷. Peraltra, anche quando approdati in un contesto di tutela e conservazione, ma rimossi dalla loro esistenza pratica, gli oggetti corrono comunque

⁵ Sulla 'biografia delle cose' v. in primo luogo KOPYTOFF 1986. Cfr. anche BARTOLETTI 2002, pp. 17 e 64-68; BODEI 2009; MELONI 2011, pp. 185 e 197-199.

⁶ Cfr. RAO, ZONI 2025.

⁷ Cfr. TURCI 2009; MELONI 2011, p. 185.

il rischio di perdere per sempre la parte più importante della loro energia culturale. Allontanandosi dalla vita sociale degli uomini non potranno più essere, cito Pier Giorgio Solinas,

segno o trasmettitori di persona, né dono, né spirito del donatore o ricordo di affetti, non potranno compiacere o dar vanto a chi li possiede... Al contrario di quella degli esseri viventi l'anima degli oggetti non risiede all'interno del loro corpo, ma all'esterno; è l'azione di cui partecipano ciò che fornisce loro principi di vita⁸.

Essi vanno dunque anche in tal caso, quando musealizzati, opportunamente rivotalizzati dagli artigiani e dai professionisti dell'osservazione. Gli utenti, il pubblico, gli studiosi possono nuovamente includerli in un sistema analitico dove quegli oggetti diventano documenti.

Tuttavia, la strada che conduce alla collezione e dunque alla seconda eventuale vita degli oggetti è accidentata e angusta, piena di ostacoli e impedimenti. Perché un oggetto possa salvarsi dalla distruzione, morte sociale e fisica, è necessario che questo, nel suo tragitto biografico, lungo o corto che sia, ottenga dall'esterno, da chi lo acquista, lo riceve in dono, lo eredita, una valutazione che prescinde dalla sua età, dal tempo che lo ha percorso, lasciando la sua patina⁹, le sue rughe. Occorre, cioè, che quell'oggetto, come afferma Krzysztof Pomian, raggiunga in un certo momento della sua vita una condizione particolare, di superiorità e di straordinarietà, per non dire di sacralità. Occorre che venga in qualche maniera e per qualche motivo ritenuto speciale, degno di essere riqualificato benché privato del suo comune utilizzo. Come chiarisce il filosofo, storico, saggista, museologo o, per dirla complessivamente, storico della cultura polacco, una collezione è

ogni insieme di oggetti, naturali o artificiali, mantenuti temporaneamente o definitivamente al di fuori del circuito di attività economiche, soggetti a una protezione speciale in un luogo chiuso sistemato a questo scopo, ed esposti allo sguardo¹⁰.

Occorre insomma che quell'oggetto raggiunga lo *status* di *semioforo*, ovvero di oggetto visibile investito di una nuova significazione. Cito ancora Pomian:

⁸ SOLINAS 1989, p. 6.

⁹ Cfr. MELONI 2011, specie p. 198. Sul concetto di 'patina' cfr. BARTOLETTI 2002, pp. 68-71; BODEI 2009, pp. 29-33.

¹⁰ La citazione da POMIAN 1978, p. 332. V. anche POMIAN 1989, pp. 17-18; AGO 2006, pp. XVI-XVIII.

Da un lato ci sono delle cose, degli oggetti utili, tali cioè che possono essere consumati o servire a procurarsi dei beni di sussistenza, o a trasformare delle materie grezze in modo da renderle consumabili, o ancora proteggere contro le variazioni dell'ambiente. Tutti questi oggetti sono manipolati e tutti esercitano o subiscono delle modificazioni fisiche, visibili: si consumano. Da un altro lato vi sono dei *semiofori*, degli oggetti che non hanno utilità nel senso che è stato ora precisato, ma che rappresentano l'invisibile, sono cioè dotati di un significato; non essendo manipolati ma esposti allo sguardo, non subiscono usura¹¹.

Sono dunque questi gli oggetti che dobbiamo cercare se vogliamo visualizzare quella vita sociale delle cose che lo storico recupera nei testi: sono quelli che hanno potuto compiere il passaggio da umile a speciale come segni e memorie del passato, come testimonianze di una tecnica semmai raffinata, quelli che hanno quindi potuto superare obsolescenza e distruzione, quelli interessati da quel processo di singolarizzazione che, come illustra bene Igor Kopytoff, li estrae dall'abituale sfera di 'merce' e li rende degni di essere collezionati¹². Un processo, peraltro, non certo irreversibile e neppure omogeneo¹³.

Ora, se oggi la valutazione delle arti minori e dei prodotti artigianali, proprio grazie agli studi di antropologia culturale e più in generale di storia della cultura, ha superato i limiti di una analisi meramente estetica¹⁴, e se lo studio delle merci e dei consumi, utile a comprendere più a fondo le dinamiche sociali, predilige proprio i prodotti di uso comune, questo non vale per il secolo di cui ci occupiamo, il XV, in cui gli oggetti destinati a compiere quel passaggio da umile a speciale erano in primo luogo quelli che il gusto dell'epoca valutava esteticamente superiori, tecnicamente meglio eseguiti, economicamente più preziosi¹⁵.

Difficile, dunque, che questo processo possa aver riguardato in generale letti, cassoni, vestiti e cofanetti di uso comune, ma quel letto, particolarmente ben concepito e ornato, quel cassone, lussuosamente istoriato, quelle vesti, fortuitamente conservate nella sepoltura di un gran signore, quel cofanetto, preziosamente inciso e semmai arricchito di cerniere argentee. La storia del 'raccogliere oggetti popolari' è tutto sommato recente così come è sostanzialmente recente l'idea del museo inteso

¹¹ Da POMIAN 1978, pp. 349-350. V. anche POMIAN 2001 e AGO 2006, pp. XVI-XVII.

¹² KOPYTOFF 2005, specie le pp. 80, 89, 97. V. anche AGO 2006, p. XVI.

¹³ BARTOLETTI 2002, p. 65.

¹⁴ Cfr. in proposito: GIACOMARRA 2004, p. 134; *Oggetti culturali* 2007.

¹⁵ Cfr. PUCCINI 2007, p. 45.

come ‘macchina per viaggiare nel tempo’¹⁶, utile allo scopo anche quando esponga oggetti non necessariamente esemplari.

Lo storico dell’arte, non di rado frustrato dalla totale assenza di documentazione materiale, si trova comunque il più delle volte nella situazione di dover esemplificare le cose di uso comune attraverso manufatti o artefatti che rivelano caratteristiche materiche e tecniche probabilmente molto più elevate rispetto a quelle degli oggetti citati nelle fonti notarili maneggiate dallo storico.

Alcuni esempi per chiarire meglio il concetto e questa sorta di discrasia metodologica. Nelle schede estratte dai documenti notarili esaminati dai colleghi i letti compaiono sovente. Ora, uno dei pochi reperti che si possa ancora visionare, relativamente integro, è quello un tempo esposto nella camera della Castellana di Vergy di Casa Davanzati, a Firenze, sciamato assieme ad altri arredi già all’inizio del secolo scorso nelle collezioni del Metropolitan Museum di New York (Fig. 1). È un letto a cassoni, dotato di preziose riquadrature: un letto principesco, nobiliare, che difficilmente o solo in alcuni casi, potrebbe corrispondere a quelli ceduti o donati nelle carte.

Lo stesso vale per i cassoni, le cassapanche e i bauli emersi dai documenti: quelli scampati all’obsolescenza, all’usura e all’oblio, conservati nei musei e riferibili al secolo XV, sono sempre di pregevole fattura, cesellati, istoriati (Figg. 2-3); diversi e sempre di pregio sono inoltre quelli confluiti nell’esonissimo mercato antiquario. Di scrigni e cofanetti se ne trovano in buon numero, sono in legno preziosamente intagliato con doratura a pastiglia, intarsiati in avorio, rinforzati in ferro preziosamente battuto (Figg. 4-5). Sono tutto sommato rari i tessuti: prevalgono le sete, i velluti, i broccati; sono rarissime le vesti. Troviamo effettivamente una camicia e delle brache, ma ci giungono fortuitamente dal corredo funebre di re Ferdinando II d’Aragona (Ferrandino), composto inoltre da un cuscino, un velo, un robone, una cintola con la custodia dello spadino e un paio di guanti¹⁷: i materiali furono rinvenuti tra il 1982 e il 1987 durante le ricognizioni delle Arche Aragonesi collocate sul ballatoio della sagrestia della basilica di San Domenico Maggiore a Napoli, dove sono tuttora custoditi. Sono abbastanza attestati i vasi, più rari i vetri, rarissimi ma testimoniati gli alari, rare le sedie e gli sgabelli, numerosi gli anelli. Sono ovviamente introvabili le trapunte, le coperte, le lenzuola, le stuoie, le ceste, i carri e gli aratri, i calderoni di rame e tanto altro.

¹⁶ Tema su cui cfr. CASTELNUOVO 2000, pp. 129-131.

¹⁷ V. il Catalogo generale dei Beni culturali alla pagina: <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500919839-0>

Per continuare a ragionare sulla vita sociale degli oggetti in base alla loro visualizzazione, diviene allora necessario il ricorso alle rappresentazioni figurate, agli affreschi e alle pagine miniate del Quattrocento che ci accompagnano sui campi coltivati per individuare gli strumenti di lavoro, che ci consentono di scrutare negli interni delle case per reperire il mobilio, la biancheria e le suppellettili, che rappresentano le vesti di personaggi che non siano solo principi o alti prelati.

Alcuni esempi tra i tanti, quelli che paiono i più significativi. Per l'ambiente bolognese vi sono gli affreschi che raccontano le *Storie del pane* nella *domus jocunditatis* costruita da Giovanni Bentivoglio nella località che da lui ora prende il nome: vediamo i carri caricati dei sacchi di farina, le vesti dei coloni e dei signori, la tavola imbandita (Figg. 6-7). Palazzo Davanzati a Firenze conserva un cassone dipinto di manifattura umbra che allinea sulla fronte alcune delicate scene di vita quotidiana; la prima è un interno di cucina: vi sono un uomo e un bambino, la cui relazione potrebbe forse spiegarsi con il riferimento a una fonte letteraria, per il momento non identificata, ma soprattutto vi sono pentole, brocche, paiolo e alari, piatti, un panchetto, una credenza (Fig. 8). Gli affreschi di Torre Aquila nel Castello del Buonconsiglio a Trento, attribuiti al maestro Venceslao ed eseguiti intorno al 1400, sono una miniera di oggetti di vario genere: nelle rappresentazioni dei mesi che scorrono sulle pareti come in una loggia architravata sostenuta da esili colonnine vediamo i carri e gli aratri, vesti semplici e più raffinate, ceste, botti, tavole imbandite; nel mese di agosto una donna con un paniere sul capo sfoggia una borsa (Fig. 9): oggetto raro anche in pittura, ma richiamato dai testi. Ci sono gli affreschi dell'Annunciazione eseguiti da Giusto di Ravensburg per il convento di Santa Maria di Castello a Genova (1451) dove nell'atmosfera intima e soffusa di un interno domestico troviamo un vaso di maiolica decorato a motivi turchesi poggiato su una madia, una tenda bordata a macramè, uno scrittoio in legno finemente decorato che lascia intravedere i libri in esso contenuti; e poi un bacile pieno per metà d'acqua in cui si specchia un cardellino, una brocca metallica appesa a un gancio e sopra di essa un ripiano coperto di oggetti vari, tra cui un candelabro con tanto di mozzicone di candela (Fig. 10). Ci sono gli affreschi del santuario di Nostra Signora delle Grazie, a Montegrazie, frazione di Imperia, gioiello dell'arte sacra ligure, affrescati per la gran parte nel Quattrocento dai fratelli piemontesi Tommaso e Matteo Biazaci da Busca con scene incentrate sui temi della buona e cattiva morte, sui vizi e le virtù, sui castighi infernali, sulla vita del Battista: anche qui ritroviamo i letti, con cuscini, lenzuola e coperte; cassapanche; le vesti maschili e femminili, persino la biancheria intima; e poi botti, paioli in rame, tavole apparecchiate con tovaglie, piatti, bicchieri e brocche (Fig. 11).

Ci sono gli stupefacenti interni di Vittore Carpaccio, alcuni dei quali, per la verità, esondano, sia pur di pochissimi anni, i limiti temporali che ci siamo prefissi. Il *Sogno di sant'Orsola* (Venezia, Galleria dell'Accademia, 1495 – Fig. 12) con il letto a baldacchino, le pantofole ai suoi piedi, una sedia, un tavolino con tovaglia a frange, un panchetto e poi uno stipo a sportelli con i libri dentro e sopra, vasi sul davanzale, lampade alla parete; la *Visione di sant'Agostino* (Venezia, Scuola di San Giorgio degli Schiavoni, 1502 ca. - Fig. 13) con la panca e il tavolo da studio, la sedia e il leggio, un tavolo sorretto da tre coppie di gambe incrociate e coperto da tovaglia nella piccola stanza sullo sfondo, mensole con libri, ricolme di oggetti, stipi con cassetti estraibili o ripiani, lampade alle pareti, un candeliere sulla pedana; la *Natività della Vergine* (Bergamo, Accademia di Carrara, 1504 ca.) con la cucina sullo sfondo, il paiolo, gli alari, i piatti, e la camera con il letto, l'armadio, vasi, candeliere, lampada e catino; l'*Annunciazione* (Venezia, Ca' d'Oro, 1502) con il letto sullo sfondo, il leggio in primo piano, i libri sulla mensola, il vaso con i gigli sulla cassapanca.

Gli affreschi dell'oratorio dei Buonòmini di San Martino a Firenze, ascritti a un collaboratore della bottega di Domenico Ghirlandaio, raccontano due episodi della vita di san Martino, le Opere di misericordia e due atti notarili (*Inventario* – Fig. 14; *Matrimonio*); questi affreschi sono di grande rilevanza per la descrizione fedele della vita comune della Firenze del Quattrocento: troviamo i letti, con coperte lenzuola e cuscini, brocche, vasi, tessuti e vesti, botti e calderoni, sedie, tavole, panche e cassapanche. Ma soprattutto ritroviamo gli oggetti quotidiani partecipi delle dinamiche sociali, sfoggiati, scambiati, donati e persino inventariati.

Come negli scritti così anche in questi testi figurati – ma tanti altri ne potremmo annoverare - gli oggetti tornano a rivelarsi in una quotidianità fatta di relazioni, contatti e scambi e ci parlano dei contesti sociali, di decorose accoglienze, di cessioni e di doni. Sono le cose comuni di allora, ritratte nelle loro funzioni, coinvolte nella vita sociale di chi le maneggia e le adopera. Sono *Las cosas* della nota poesia di Borges, quelle che, cito il penultimo verso, « Dureranno più in là del nostro oblio ».

BIBLIOGRAFIA

- AGO 2006 = R. AGO, *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Roma 2006 (Saggi. Storia e scienze sociali).
- APPADURAI 1986 = A. APPADURAI, *Introduction: commodities and the politics of value*, in *Social Life* 1986, pp. 5-63.
- APPADURAI 2005 = A. APPADURAI, *Le merci e la politica del valore*, in *Gli attrezzi per vivere. Forme della produzione culturale tra industria e vita quotidiana*, a cura di E. MORA, Milano 2005, pp. 3-75.
- BAROLETTI 2002 = R. BAROLETTI, *La narrazione delle cose. Analisi socio-comunicativa degli oggetti*, Milano 2002 (Consumo, comunicazione, innovazione, 8).
- BODEI 2009 = R. BODEI, *La vita delle cose*, Roma-Bari 2009.
- BUCAILLE, PESEZ 1978 = R. BUCAILLE, J.-M. PESEZ, *Cultura materiale*, in *Enciclopedia Einaudi*, 4, Torino 1978, pp. 271-305.
- CAMPANINI 2014 = A. CAMPANINI, *Oggetti del quotidiano, oggetti di studio. Metodologia e fonti*, in *Le cose del quotidiano. Testimonianze su usi e consumi (Bologna, secolo XIV)*, a cura di A. CAMPANINI, R. RINALDI, Bologna 2014 (DISCI, Dipartimento di Storia Culture Civiltà. Medievistica, 1), pp. 9-20.
- CASTELNUOVO 2000 = E. CASTELNUOVO, *Il museo, una macchina per viaggiare nel tempo*, in E. CASTELNUOVO, *La cattedrale tascabile. Scritti di storia dell'arte*, Livorno 2000, pp. 129-131.
- Catalogo generale dei Beni culturali* (<https://catalogo.beniculturali.it/>).
- CIABARRI 2014 = L. CIABARRI, *Percorsi negli studi di cultura materiale. Note introduttive tra oggetti, immaginari, desideri*, in *Cultura materiale. Oggetti, immaginari, desideri in viaggio tra mondi*, a cura di L. CIABARRI, Milano 2014 (Cultura e società, 40), pp. 7-24.
- DEI 2011 = F. DEI, *La materia del quotidiano. Introduzione*, in *La materia del quotidiano per un'antropologia degli oggetti ordinari*, a cura di S. BERNARDI, F. DEI, P. MELONI, Pisa 2011 (Percorsi di antropologia e cultura popolare, 9), pp. 5-23.
- DEI, MELONI 2015 = F. DEI, P. MELONI, *Antropologia della cultura materiale*, Roma 2015 (Studi superiori, 987).
- DOUGLAS, ISHERWOOD 1984 = M. DOUGLAS, B. ISHERWOOD, *Il mondo delle cose*, Bologna 1984 (ed. or. *The World of Goods*, New York 1979).
- GIACOMARRA 2004 = M.G. GIACOMARRA, *Una sociologia della cultura materiale*, Palermo 2004 (Tutto e subito, 1).
- KOPYTOFF 1986 = I. KOPYTOFF, *The cultural biography of things: commoditization as process*, in *Social Life* 1986, pp. 64-91.
- KOPYTOFF 2005 = I. KOPYTOFF, *La biografia culturale degli oggetti: la mercificazione come processo*, in *Gli attrezzi per vivere. Forme della produzione culturale tra industria e vita quotidiana*, a cura di E. MORA, Milano 2005, pp. 77-111.
- MAZZI 1991 = M.S. MAZZI, *Vita materiale e ceti subalterni nel Medioevo*, Alessandria 1991.
- MELONI 2011 = P. MELONI, *La cultura materiale nella sfera domestica*, in *La materia del quotidiano per un'antropologia degli oggetti ordinari*, a cura di S. BERNARDI, F. DEI, P. MELONI, Pisa 2011 (Percorsi di antropologia e cultura popolare, 9), pp. 183-201.

- MILLER 2013 = D. MILLER, *Per un'antropologia delle cose*, Milano 2013 (ed. or. *Stuff*, Cambridge 2009).
- MORA 2005 = E. MORA, *Introduzione. Industria, cultura e vita quotidiana, oltre la contrapposizione, in Gli attrezzi per vivere. Forme della produzione culturale tra industria e vita quotidiana*, a cura di E. MORA, Milano 2005, pp. VII-LVIII.
- Oggetti culturali 2007 = *Gli "oggetti culturali". L'artigianato tra estetica, antropologia e sviluppo sociale*, a cura di A. CAOCI, F. LAI, Milano 2007 (Studi e ricerche, 64).
- PESEZ 1980 = J.-M. PESEZ, *Storia della cultura materiale*, in *La nuova storia*, a cura di J. LE GOFF, Milano 1980, pp. 167-205 (ed. or. *La Nouvelle histoire*, Paris 1978).
- POMIAN 1978 = K. POMIAN, *Collezione*, in *Enciclopedia Einaudi*, 3, Torino 1978, pp. 330-364.
- POMIAN 1989 = K. POMIAN, *Tra il visibile e l'invisibile. La collezione*, in K. POMIAN, *Collezionisti, amatori e curiosi*. Parigi-Venezia XVI-XVII secolo, Milano 1989, pp. 15-60.
- POMIAN 2001 = K. POMIAN, *Storia culturale, storia dei semiofori*, in K. POMIAN, *Che cos'è la storia*, Milano 2001, pp. 129-155.
- PUCCINI 2007 = S. PUCCINI, *Uomini e cose. Appunti antropologici su Esposizioni, Collezioni, Musei*, Roma 2007.
- RAO, ZONI 2025 = R. RAO, F. ZONI, *Gli oggetti come merci. Un'introduzione*, in *Gli oggetti come merci nel tardo medioevo. Fonti scritte e fonti materiali*, a cura di R. RAO, F. ZONI, Milano 2025 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII), pp. 9-20.
- ROCHE 1999 = D. ROCHE, *Storia delle cose banali. La nascita del consumo in Occidente*, Roma 1999 (ed. or. *Histoire des choses banales. Naissance de la consommation XVII^e-XIX^e siècle*, Paris 1997).
- SARTI 2006 = R. SARTI, *Vita di casa. Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna*, Roma-Bari 2006 (1999¹).
- Social Life 1986 = *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective*, ed. A. APPADURAI, Cambridge 1986.
- SOLINAS 1989 = P.G. SOLINAS, *Presentazione*, in *Gli oggetti esemplari. I documenti di cultura materiale in antropologia*, a cura di P.G. SOLINAS, Montepulciano 1989, pp. 5-12.
- TURCI 2009 = M. TURCI, *Cultura Materiale*, in «AM - Antropologia Museale», 8, n. 22 (2009), pp. 27-29.



Fig. 1 - Letto da Palazzo Davanzati, Firenze, seconda metà del secolo XV. New York, Metropolitan Museum of Art (pubblico dominio).



Fig. 2 - Cassapanca/Cassone, manifattura emiliana, legno pioppo, intarsio, secolo XV. Firenze, Museo di Palazzo Davanzati (pubblico dominio).



Fig. 3 - Cassapanca, legno di pino e pioppo, gesso, parzialmente dorato, modellato e dipinto, 1425-50, Italia (Toscana, Firenze o Siena). New York, Metropolitan Museum of Art (pubblico dominio).



Fig. 4 - Scrigno, legno, gesso, ferro, manifattura italiana, secolo XV. Firenze, Museo di Palazzo Davanzati (pubblico dominio).



Fig. 5 - Scrittoio, legno con rinforzi in ferro, manifattura italiana, fine XV-inizio XVI secolo. Firenze, Museo di Palazzo Davanzati (pubblico dominio).



Fig. 6 - Maestro delle Storie del pane, case coloniche e carri. Bentivoglio (BO), Castello di Ponte Poledrano, Sala del Pane, ottavo riquadro, 1475-1481.



Fig. 7 - Maestro delle Storie del pane, case coloniche e carri. Bentivoglio (BO), Castello di Ponte Poledrano, Sala del Pane, ottavo riquadro, 1475-1481 (particolare).



Fig. 8 - Interno di cucina con figure e suppellettili, cassone di manifattura umbra, legno, intaglio, pittura, 1450 - 1510. Firenze, Museo di Palazzo Davanzati (pubblico dominio).



Fig. 9 - Maestro Venceslao, *mese di agosto* (particolare), affresco fine XIV - inizio XV secolo. Trento, Castello del Buonconsiglio, Torre Aquila (pubblico dominio).



Fig. 10 - Giusto di Ravensburg, *Annunciazione*, affresco 1451. Genova, convento di Santa Maria di Castello, chiostro. Fonte: Wikimedia Commons, fotografia pubblicata con licenza Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 Unported (CC BY-SA 3.0). Autorizzazione concessa secondo i termini della licenza.

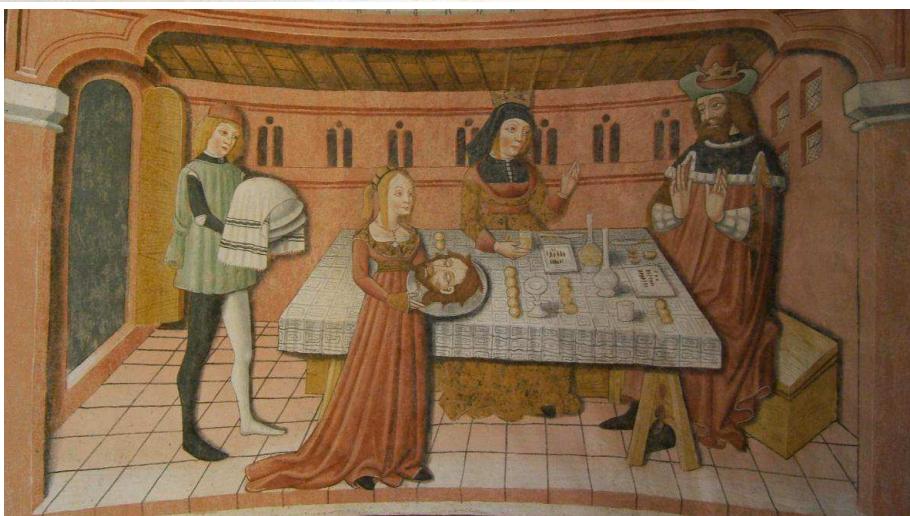


Fig. 11 - Tommaso e Matteo Biazaci da Busca, *Banchetto di Erode*, affresco 1483. Montegrazie (Imperia), Santuario di Nostra Signora delle Grazie, abside settentrionale. @ Copyright: Tutti i diritti riservati ad Andrea Carloni Rimini.



Fig. 12 - Vittore Carpaccio, *Sogno di sant'Orsola*, tempera su tela, 1595. Venezia, Gallerie dell'Accademia (pubblico dominio).



Fig. 13 - Vittore Carpaccio, *Sant'Agostino nello studio o Visione di sant'Agostino*, tempera su tela, 1502. Venezia, Scuola di San Giorgio degli Schiavoni (pubblico dominio).



Fig. 14 - Collaboratore del Ghirlandaio (forse Francesco d'Antonio), *L'Inventario*, 1478-1481. Firenze, Oratorio dei Buonomini di San Martino. Fotografo Sailko, da Wikimedia Commons, licenza CC BY 3.0 Unported.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Gli oggetti che nel secolo XV hanno potuto superare obsolescenza, oblio e distruzione sono quelli che il gusto dell'epoca valutava esteticamente superiori, tecnicamente meglio eseguiti, economicamente più preziosi. Per fornire una visualizzazione coerente e credibile per quegli oggetti di cui lo storico può ricostruire dinamiche e relazioni, e per superare la discrasia fra le testimonianze scritte e quelle materiali, lo storico dell'arte che voglia raccontare la vita sociale delle cose deve necessariamente rivolgersi anche alle rappresentazioni figurate: agli affreschi e alle pagine miniate del Quattrocento che raccontano il paesaggio rurale, per individuare gli strumenti di lavoro; che consentono di scrutare negli interni delle case, per reperire il mobilio, la biancheria e le suppellettili; che rappresentano le vesti dei nobili ma anche quelle della gente comune.

Parole significative: Cultura materiale; vita sociale degli oggetti; biografia degli oggetti; singolarizzazione; musealizzazione; visualizzazione.

The objects that managed to survive obsolescence, oblivion, and destruction in the fifteenth century are those deemed, at the time, aesthetically superior, technically better crafted, and economically more valuable. To offer a coherent and credible visualization of those objects whose dynamics and relationships can be reconstructed by the historian—and to bridge the gap between written and material evidence—the art historian aiming to narrate the social life of things must also turn to visual representations: to the frescoes and illuminated manuscripts of the Quattrocento that depict the rural landscape, in order to identify tools and implements; that allow glimpses into domestic interiors, to recover information about furniture, linens, and household items; and that portray the clothing of nobles as well as common people.

Keywords: Material Culture; Social Life of Objects; Object Biography; Singularization; Musealization; Visualization.

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notarioruminera@gmail.com
💻 <http://www.notarioruminera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova
💻 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)
ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)
ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)